

L'Unità DOMENICA 18 luglio



Questa pagina che si pubblica ogni domenica è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Corressi il nostro giornale intendo ampliare arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico. Ciò largamente trattato nella rubrica di Lettere all'Unità. Non invitate i lettori a scrivervi...

è a farci scrivere su questo argomento per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica. Esortiamo comunque a essere brevi. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

Scienza e religione

risponde LUCIO LOMBARDO RIDICE

Lo scienziato - il medico il biologo il fisico in parti colare - viene considerato in genere come colui che è alla ricerca e le sue conclusioni si esprimono e si rivelano sul risultato di prove sperimentali di dati ricavati da una realtà oggettiva di continuo e attenta osservazione. Mi sono spesso domandato come può accadere che tali uomini si dichiarino in alcuni casi credenti - non mi importa qui se nell'una o nell'altra religione - Sarebbe possibile avere su questo argomento il parere di Lucio Lombardo Ridice?

Di corso per rispondere al quesito postomi da Lucio Rossi sarebbe molto lungo (ma cercherò di ridurlo all'essenziale) perché implica una risposta al problema della origine delle religioni. Secondo una "scuola intellettuale" (razionalistica e scientificista) la credenza in una divinità in un "al di là" deriverebbe da ignoranza sarebbe conseguenza della incapacità di comprendere i grossi problemi della natura (origine e destino dell'universo nel suo complesso o origine e sviluppo della vita sulla Terra; esistenza dell'uomo) e pertanto la religione dovrebbe scomparire dalle menti quando esse siano illuminate dalle spiezioni naturali di tali problemi che la scienza va scoprendo.

E he è dire subito che una siffatta concezione della religione non ha assolutamente nulla a che fare con la spiegazione delle origini della conoscenza religiosa che Marx dice commentando e citando gli scritti del filosofo materialista L. Feuerbach (1804-1872) sulla religione. La scienza (e in larga misura la filosofia) non è nulla che si spieghi per la scienza. La scienza religiosa che Marx dice commentando e citando gli scritti del filosofo materialista L. Feuerbach (1804-1872) sulla religione. La scienza (e in larga misura la filosofia) non è nulla che si spieghi per la scienza. La scienza religiosa che Marx dice commentando e citando gli scritti del filosofo materialista L. Feuerbach (1804-1872) sulla religione.

La nazionalizzazione della Montecatini

risponde DI MANTE LIMITI

Cara Unità. Il compagno Luigi Longo in una sua conferenza stampa alla TV ha centrato un grosso problema: quello cioè della nazionalizzazione della Montecatini. Egli ha sostenuto - e giustamente - che i prezzi elevati dei prodotti chimici praticati dal complesso mono-polistico non permettono una razionale conclusione delle culture agricole per cui si ha una bassissima produttività nel settore. Le statistiche (vedi rapporto Siricco) confermano infatti che mentre la nostra agricoltura impiega il 32% della popolazione attiva non dà che il 2% del prodotto nazionale. L'industria invece che occupa il 23% della popolazione occupa l'80% del prodotto nazionale lordo con il 43%. E' chiaro quindi - specie per questo disastro Mezzogiorno - che la grave crisi che attraversa la nostra economia è dovuta in gran parte all'agricoltura. Perché il nostro partito non organizzi una campagna, a tutti i livelli per la nazionalizzazione della Montecatini e quindi per la rinascita della nostra agricoltura?

DI MANTE LIMITI della sezione PCI di Vibo Valentia (Catanzaro)

Dal punto di vista programmatico la nazionalizzazione del monopolio chimico Montecatini è stata confermata dal PCI in tutti gli atti dei congressi tenuti dopo la liberazione. Ma come si può porre in termini attuali - che io mi sembra il senso della domanda - il problema della nazionalizzazione della Montecatini? Va tenuto innanzitutto presente che in questi ultimi anni l'industria chimica nei suoi maggiori complessi produttivi (Arco e in particolare Montecatini che dieci anni fa era l'unico gruppo mono-polistico e scesa in campo la Frison la quale con le società collegiate (Sicilbon, Sintal, Seleno, Sulp, Pavesi, Trarza, Ceneprino, ICPM, Roll e Salfira sabbina) contende alla Montecatini stessa il primato dei gruppi monopolistici della chimica. Nello stesso tempo si è sviluppata anche l'attività chimica delle aziende a partecipazione statale con i nuovi impianti dell'ENI a Ravenna e a Gela (petrolchimica).

L'ARCHITETTO EDILIZIA SCOLASTICA E POLITICA URBANISTICA

Cara Unità. Abito a Milano in un quartiere di recente costruito dove attualmente risiedono migliaia di famiglie. Il prossimo anno il mio bambino comincerà ad andare a scuola ma la scuola più vicina è distante almeno un chilometro. Forse questa distanza potrà apparire non eccessiva se si considera che in certi paesi di montagna i coltivi poveri ragazzi di chilometri ne devono compiere molti di più. Però il problema che io lo soppongo esiste infatti per raggiungere la scuola i bambini di 12 mi quartiere devono attraversare quattro o cinque sfilate di grande traffico senza sottopassaggi con i loro genitori che passano dal verde al rosso rapidamente. Accade così la notte che i bambini vengono mandati a scuola se vogliono stare tranquilli anche i loro figliuoli di dieci anni. Vorrei chiedere con quale criterio si decide se in un località deve sorgere una scuola? Il centro sinistra non aveva a suo tempo fatto molte promesse anche in questo campo?

LOISA MARTINI Milano

Forse un'antichità della nostra città ha sull'intera un grosso problema che riguarda la scuola ma anche tutto il quartiere di una città. Si domanda quale sono i criteri per decidere dove costruire una scuola e aggiungere poi un mercato un giardino pubblico o un altro qualsiasi servizio della città?

Foto: G. Sant'Albanese. In basso: L. Longo. In alto: L. Rossi. In basso a destra: L. Rossi.

MUSICA IL VIOLINISTA HEIFETZ E «IL GRUPPO BABEL»

Ho sentito dire che il famoso violinista Jascha Heifetz ha fatto parte del gruppo di giovani intellettuali ebrei formalisti intorno a Babel e che anzi Babel stesso parlerebbe di lui in una sua novella. È vero?

P B LIVISO

«Little princess» del nostro ambiente. L'avevo visto due anni fa in una sua casa di Milano. Ho visto anche il suo concerto di debutto a Petróburgo dove studiò con il celebre maestro Auer. Nel 1911 uscì dalla frontiera russa per esibirsi con l'Orchestra Sinfonica di Berlino. Scoppiata la guerra mondiale si rifugiò con il suo maestro Auer in Norvegia per poi passare a guerra finita negli Stati Uniti e di questo paese assunse la cittadinanza nel 1925. Probabilmente prese il concerto di cui parla Babel e una delle esibizioni che l'altissimo giovanissimo musicista dava in diverse città in Russia e fuori (dice Babel) anche se la biografia del violonista che abbiamo consultato non ne dà notizia. Un po' poco ci sembra per parlare di ammiratore artistico e di formazione comune. Tanto più che Heifetz emigrò giovanissimo dalla Russia - all'inizio della guerra mondiale aveva intorno ai 15 anni - mentre Babel secondò quanto egli stesso narra nella sua autobiografia iniziò a pensare alla letteratura nel 1915 a Petróburgo quando gli aveva 19 anni e cominciò ad essere noto negli ambienti letterari russi solo negli anni successivi grazie all'amicizia con Dostoevski. Dunque non sarebbe solo nel 1921 dopo aver partecipato prima alla guerra mondiale e poi alla Rivoluzione e alla guerra civile. Sicché è improbabile anche un incontro petróburghese tra Babel e Heifetz.

Gianfilippo De Rossi

Oggi è più facile andare nell'Unione Sovietica

risponde PAOLO ALATRI

Cara Unità vorrei che tu mi chiarissi quali sono attualmente i rapporti culturali che esistono tra i nostri governi e il governo dell'Unione Sovietica. Leggo ogni tanto sui giornali di scambi di visite tra intellettuali italiani e sovietici della istituzione di borse di studio per studenti italiani a Mosca e viceversa. Vorrei sapere qualcosa di più anche per poter rispondere a coloro i quali dicono che per un occidentale è impossibile andare a Mosca, che non esistono veri scambi culturali fra i due paesi. Grazie e saluti!

TELESIO SACRIPANTE Roma

...e si sono sviluppati e si sviluppano nelle città sovietiche. Se sono stati organizzati con notevole successo per quanto riguarda il cinema e il teatro. La letteratura e il giornalismo. Le formule variano di volta in volta ma la caratteristica comune è quella di far lavorare insieme specialisti italiani e sovietici per discutere i temi che sono di interesse comune o che riguardano la storia (la cultura) la vita civile e sociale di uno o dell'altro. Anche per quanto riguarda le borse di studio. La Associazione Italia-URSS ha bandito e assegnato 80 in due anni per corsi di 6 mesi presso l'Università di Leningrado.

Naturalmente per quelle iniziative che comportano un notevole sforzo organizzativo finanziario come per esempio le tournèe di compagnie teatrali o di complessi musicali occorre che intervegna le autorità governative o per lo meno iniziative non passino attraverso i canali dell'Accordo ufficiale fra l'Associazione Italia-URSS ha esercitato in modo crescente il suo influenza per promuovere la realizzazione di varie importanti iniziative e non limito a citare la tournèe recente della Compagnia di Peppino De Filippo in URSS.

Altre iniziative poi si vivranno che si sviluppano buoni rapporti tra il nostro paese e le autorità sovietiche. In questa direzione andare se comportano un notevole impegno organizzativo e finanziario. In altri invece accordi diretti tra le organizzazioni italiane e gli enti sovietici che non hanno la competenza. Pochi giorni fa ad esempio il Comitato italiano ha fatto una tappa a Mosca a Mosca si tratta di trasferire nella capitale sovietica una tournée di alcune centinaia di persone e di riportarla per via aerea in Italia nel giro di circa 24 ore, si può im-

SPORT OCCORRE RISOLVERE I PROBLEMI VENATORI

Il mio sport preferito è la caccia, come lo è per molti operai e contadini come me. Leggendo le cronache venatorie, ho appreso che la commissione incaricata dal ministero Agricoltura e Foreste sta cercando di peggiorare il vecchio Testo Unico sulla caccia, quando invece ci sarebbero molte cose da rinnovare ed eliminare. Mi recoli ai passi montani, le reti le cacce al mare, oltre l'abolizione delle riserve private i nostri parlamentari dovrebbero interessarsi assiduuamente di questi problemi, indicando alla maggioranza del caccatori italiani un vasto pubblico popolare - quello è la via giusta. Ancho per quanto riguarda la Federcaccia, credo che questa organizzazione non si sia interessata ai problemi venatori che più stanno a cuore alla maggioranza dei caccatori.

SILVANO BERTINI - Altopascio (Lucca)

MOTORI COME RIDURRE IL CONSUMO DI CARBURANTE

Ho letto su alcuni settimanali i risultati di una gara automobilistica di economia organizzata da una casa produttrice di carburanti e mi hanno subito fatto pensare che il fenomeno della economia non sono mai riuscito ad avvicinarmi ai bassi consumi dei concorrenti che hanno usato un auto uguale alla mia. Dipende esclusivamente dall'abilità del pilota o anche da una speciale preparazione della vettura?

ANTONIO MASSA Roma

Escludiamo una preparazione «fuori serie» del mezzo proibita dal regolamento della gara di cui parla il lettore. Raggiungere quei risultati è comunque piuttosto difficile e anche faticoso. Tanto per dirne una il nostro campione che si è fatto un po' di pratica nei percorsi chiusi per ridurre la resistenza aerodinamica immaginando farlo d'estate in un lungo viaggio. Quanto ai risultati di quest'anno c'è da tenere presente che la gara si è svolta in un circuito chiuso e che le condizioni di traffico erano (più o meno) simili a quelle di un'autostrada. I risultati non possono quindi considerarsi validi per la guida su strade normali.

È vero però che si può ridurre il consumo di carburante di una vettura senza arrivare ai sacrifici dei concorrenti della gara. Essendo alcuni semplici accorgimenti: innanzi tutto la vettura carburante e il punto d'accensione in ordine. Controllare soprattutto che le candele siano giustamente gradazione prescritta dalla casa; come alla pressione esatta trasmissione e sterzo senza giochi. Si tratta insomma di curare con un certo scrupolo la normale manutenzione della vettura.

La condotta di guida può essere e deve essere. Sono fatali per quanto riguarda il consumo, le partenze ti per «gran premio» a motore imballato le accelerate brusche le frenate fatte al lultimo momento il motore a «suecia» benzina in eccesso anche quando si utilizza il motore a regimi sbagliati e questo accade ogni volta che il conducente si fa prendere da passione nella manovrare la leva del cambio. I infatti costoro tanto insistere con la marce basse «imballando» il motore quanto mantenere la «quinta» anche quando si sente che il motore non rende più abbastanza.

In viaggio la velocità può economicamente ovvamente da vettura a vettura i consumi pubblicizzati dalle fabbriche (che sembrano sempre l'assi) sono stati comunque stabiliti con vettura a medio carico e a due terzi della velocità massima queste sono quindi le condizioni ideali per un lungo percorso.

Un ultimo accorgimento che può sembrare strano. Soprattutto d'estate bisogna viaggiare il meno possibile con il serbatoio della benzina quasi vuoto. I carburanti moderni sono infatti altamente instabili ed erano con facilità. Lo sbaltamento che avviene in un recipiente semivuoto e il caldo facilitano infatti la evaporazione.

Pino Bianco

SPORT OCCORRE RISOLVERE I PROBLEMI VENATORI

Il mio sport preferito è la caccia, come lo è per molti operai e contadini come me. Leggendo le cronache venatorie, ho appreso che la commissione incaricata dal ministero Agricoltura e Foreste sta cercando di peggiorare il vecchio Testo Unico sulla caccia, quando invece ci sarebbero molte cose da rinnovare ed eliminare. Mi recoli ai passi montani, le reti le cacce al mare, oltre l'abolizione delle riserve private i nostri parlamentari dovrebbero interessarsi assiduuamente di questi problemi, indicando alla maggioranza del caccatori italiani un vasto pubblico popolare - quello è la via giusta. Ancho per quanto riguarda la Federcaccia, credo che questa organizzazione non si sia interessata ai problemi venatori che più stanno a cuore alla maggioranza dei caccatori.

SILVANO BERTINI - Altopascio (Lucca)

La esigenza di rinnovare e migliorare il vecchio Testo Unico delle Leggi sulla caccia è stata avvertita dai nostri parlamentari sin dalla prima legislatura. Molteplici sono state le proposte di legge presentate ai due rami del Parlamento (Spezzano, Mazzoni, ecc.) proposte che hanno trovato nei vari governi sempre una forte opposizione ma cosicché la caccia come è organizzata oggi è rimasta soltanto uno sport riservato a pochi privilegiati. La grande massa dei caccatori è costretta a pagare tasse non indifferenti per avere poche soddisfazioni in fatto di carriere.

Le proposte che la Commissione Agricoltura e Foreste sta vagliando in questa legislatura, pur non modificando sostanzialmente l'attuale situazione, contengono tuttavia alcuni articoli di migliorativa come quelli che vietano i fondi chiusi e la caccia con alcuni tipi di rete che stabiliscono la condizione delle riserve private per quanto riguarda il rippopolamento e che fissano la data unica di apertura della caccia alla per ultima domenica di agosto eccetera.

Stanno sicuri però che anche questi versi miglioriamenti saranno ancora una volta «inabbiati» proprio per il fatto che il partito di maggioranza al governo di fronte alle pressioni dei caccatori si possono riassumere in tre punti fondamentali:

1) Lo Stato deve restituire i parlo delegati introfatti del licenze (circa 10 miliardi l'anno) alle Province per il rippopolamento e la svezglanza.

2) L'abolizione graduale delle riserve private iniziando da quelle inadempienti alle leggi vigenti.

3) I poteri in fatto di caccia debbono essere decantati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste alle Province e alle Regioni non appena queste saranno costituite.

Franco Scottoni